

L'ASSISTENZA PUBBLICA A REZZATO: DA RICOVERO CRONICI A R.S.A.

a cura di G. Pietro Boifava

pubblicato sul periodico "Spazio (Al)miCl" n° 7 Dicembre 2011

La creazione di strutture per l'assistenza a poveri derelitti è sempre stata sentita come una priorità per la Chiesa.

Nel nostro territorio già nel 1300 era sorto a S.Giacomo un ricovero-ospedale per pellegrini e viandanti, gestito dai benedettini, trasferitisi nel 1299 dal locale convento di S.Pietro a S.Giacomo.

Nel 1577 a Brescia nasce per volontà dei reggitori della città, sollecitati dal venerabile Luzzago, la Casa di Dio per accogliere mendicanti, donne e uomini soli e bambini abbandonati.

A Rezzato dobbiamo attendere 1907, quando la fabbriceria parrocchiale ottiene in affitto dal comune i locali del piazzale santuario, per adibirli a ricovero cronici.

L'edificio già di proprietà della parrocchia, era stato confiscato per le leggi anticlericali degli anni 60 del 1800.

E' stato concesso in affitto alla fabbriceria per £. 50, ridotte poi a £.25, stante il suo utilizzo come ricovero cronici.

L'assistenza comunale spicciola era curata dalla congregazione di carità, antesignana del successivo E.C.A. (ente comunale di assistenza).

Per i poveri la burocrazia usava termini non certo particolarmente rispettosi, come risulta da una lettera diretta agli spedali civili di Brescia: "trasporto di miserabili all'ospedale civile di Brescia".

Forse tale terminologia era permessa dal fatto che non era stato introdotto il suffragio universale e quindi la povera gente era considerata appena al di sopra degli animali.

Il Comune nell'affittare i locali ad uso ricovero cronici si riservava la più ampia facoltà di rientrarne nella piena disponibilità a sua completa discrezione e infatti nel 1911 circa (dagli atti non risulta una data precisa) a richiesta del medico provinciale li requisisce per adibirli a Lazzaretto.

Tale destinazione durò circa tre anni.

Il 13 agosto 1914, su sollecitazione della popolazione, il consiglio comunale (sindaco Giov.Battista Avv.to Bossoni) destina la ormai ex casa di ricovero cronici ad "asilo per vecchi e impotenti a lavoro proficuo".

La Congregazione di carità, impegnata nell'assistenza personale a domicilio con sussidi e cure chiede di gestire direttamente l'asilo per vecchi e impotenti a lavoro proficuo.

Il 20/12/1914 l'Amministrazione Comunale concede alla Congrega di carità la gestione del ricovero previa l'esecuzione di lavori di ristrutturazione e di riforma dei locali, incaricando l'Ing. Bernardo Perugini di Nuvolera per il progetto. Il professionista presta la sua opera gratuitamente.

Primi ricoverati furono una ammalata cronica, abbandonata dal padre settantenne, e due accattoni senza fissa dimora, domiciliati a Rezzato.

In seguito l'aumento dei ricoverati creò problemi per la giusta distribuzione dei due sessi e per l'igiene.

Nel frattempo la riapertura della casa ricovero attrasse, specie la domenica, buone persone di qualunque ceto per confortare i poveri ricoverati, quasi anticipando l'opera degli attuali benemeriti e numerosi volontari.

Inoltre la Sig.ra Giulietta Cazzago ved.Bravo offrì £.2.000, mentre le nobili sorelle Lagorio fornirono sostanziosi doni alimentari.

In data 7/7/1915 l'Ing. B.Perugini sollecitò l'amministrazione comunale ad eseguire i lavori già preposti per assicurare il rispetto delle più elementari regole igieniche.

In particolare abolire il deposito dello sterco di cavalli sotto il portico e installare servizi igienici distinti per uomini e donne.

Nei primi anni venti l'amministrazione comunale, essendo sindaco Guglielmo Negrinelli, venne maturando l'idea che all'ospizio cronici fosse aggiunto anche l'ospedale, poiché le spese di ricovero ospedaliero dei nullatenenti gravavano pesantemente sulle casse comunali (la cassa mutua non era ancora stata istituita).

L'Amministrazione Comunale pensò a tal fine di costituire un consorzio con i comuni di , Caionvico, Botticino Mattina, Virle Tre Ponti, Mazzano, Ciliverghe, Botticino Sera.

Solo i Comuni di Virletre Ponti e Ciliverghe aderirono all'iniziativa.

In data 22/12/1923 il Comune di Caionvico comunica di aver già uno speciale concordato con il comune di S.Eufemia, dove invia i suoi ammalati.

In data 19/10/1923 anche il comune di Botticino sera comunicava di avere già in atto l'erezione di una casa di riposo.

Il 5 maggio 1931 l'Ing. Giuseppe Pedrali Noy consigliò di non trasformare il vecchio edificio, ma di aggiungere a mezzogiorno un'ala di circa m.10,50x5,50, per la sistemazione di 12 nuovi ricoverati.

La spesa prevista è di £. 20.000.

Anche questo progetto rimase lettera morta.

Il successivo 1° agosto l'Amministrazione comunale, podestà Geom. Enrico Scaroni, impegna il Sig. Bertocchi Agostino a vendere il suo terreno adiacente al ricovero per l'ampliamento dello stesso.

Infatti era stato incaricato l'Ing. Bernardino Perugini a stendere un progetto che prevedesse la realizzazione di un nuovo fabbricato adiacente a est del vecchio, su due piani, rialzato, con cantina. Il vecchio fabbricato subiva alcune varianti come risulta dal disegno.

PROGETTO

Anche questo progetto non sarà realizzato.

Le guerre di Abissinia, Spagna e 2° guerra mondiale assorbono ogni risorsa e i problemi di una casa di riposo vennero ignorati.

Il 21 maggio 1935, dopo aver avuto i conforti religiosi, moriva a Rezzato il Cav. Evaristo Almici, il quale nel testamento disponeva che la propria casa di Via Santuario e le proprietà di Rezzato fossero utilizzate per una casa di riposo per anziani e bisognosi.

Il sogno di una casa di riposo degna del nome si prospettava realizzabile.